

«Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10): la citazione giovannea alla luce della Laudato si'.

La parte introduttiva della Laudato si', fino al n.16, termina enumerando i temi che saranno trattati nell'enciclica; nello specifico, al n.16 il Papa ci invita a intraprendere un nuovo stile di vita. Il primo capitolo dell'Enciclica è dedicato alla lettura dei segni dei tempi e che indirettamente richiamano la qualità della vita. In questo capitolo vengono proposti sei ambiti che richiedono un'attenta analisi. Il primo tratta dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici (n. 20-26). Molti tipi d'inquinamento producono un ampio spettro di effetti sulla salute, in particolare dei più poveri, e la tecnologia non è la sola via per risolvere questi problemi (n. 20). Le centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti prodotti ogni anno, molti dei quali tossici, radioattivi e non biodegradabili, sono un'altra forma di inquinamento e a causa di esso la terra, la nostra casa, sta cominciando ad apparire come una immensa montagna di lerciume (n. 21). Questi problemi sono strettamente legati alla cultura dell'usa e getta. Riguardo ai cambiamenti climatici, il Papa afferma che esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del pianeta. Benché ne siano coinvolti anche altri fattori, studi recenti indicano che gran parte del riscaldamento globale degli ultimi decenni è stato causato dall'attività umana e il problema è aggravato da un modello di sviluppo basato sull'uso intensivo di combustibili fossili. L'umanità è chiamata a riconoscere la necessità di cambiare stili di vita, di produzione e di consumo e a promuovere politiche efficaci per affrontare queste questioni (n. 23-26). Giovanni Paolo II nell'enciclica *Evangelium vitae* del 1995 affermava: *"Oggi l'annuncio si fa particolarmente urgente per l'impressionante moltiplicarsi ed acutizzarsi delle minacce alla vita delle persone e dei popoli, soprattutto quando essa è debole e indifesa... larghi strati dell'opinione pubblica giustificano alcuni delitti contro la vita in nome dei diritti della libertà individuale e, su tale presupposto, ne pretendono non solo l'impunità, ma persino la autorizzazione da parte dello Stato, al fine di praticarli in assoluta libertà ed anzi con l'intervento gratuito delle strutture sanitarie...La stessa medicina, che per sua natura è ordinata alla difesa e alla cura della vita umana, in alcuni suoi settori si presta sempre più largamente a realizzare questi atti contro la persona e in tal modo deforma il suo volto, contraddice se stessa e avvilisce la dignità di quanti la esercitano...Allora tutto è negoziabile: anche il primo dei diritti fondamentali, quello alla vita...Il ventesimo secolo verrà considerato un'epoca di attacchi massicci contro la vita, un'interminabile serie di guerre e un massacro permanente di vite umane innocenti...Smarrendo il senso di Dio, si tende a smarrire anche il senso dell'uomo..."*

È lo stesso smarrimento provato da Caino quando, dopo aver ucciso il fratello, Dio intervenne chiedendogli: "Dov'è tuo fratello Abele?" (Gen 4,9) Come risponde Caino? Non risponde; accusa: sei tu Dio, il guardiano di ogni creatura; sei tu che non hai vegliato su mio fratello; sei tu che lo hai ucciso. Colui che non riconosce la propria colpa si trasforma in accusatore (satana). L'uomo in ciò somiglia molto a Caino, soprattutto quando accusa Dio di essere assente da una storia che egli stesso trasforma in tragedia, come se Dio fosse un *deus ex machina*, che si presuma intervenga ad ogni istante, per prevenire il male che gli uomini fanno o si fanno. Il brano biblico ci insegna che spetta all'uomo vegliare sul fratello. La vicinanza di Dio agli uomini passa attraverso questa responsabilità dell'uomo per l'altro, attraverso la presenza dell'uno all'altro. Il sangue di Abele cadrà sulla terra e quella terra, intrisa di sangue per Caino, cesserà di essere feconda, per cui sarà ramingo e fuggiasco. Un animale non attacca un uomo finché questo presenta un viso umano; uccidendo il fratello, Caino ha perso questo viso, ha perso l'immagine della sua somiglianza con Dio.

Abele è morto; Caino si allontanerà; ma l'umanità da chi discende? Adamo si unì di nuovo alla moglie che partorì un figlio che chiamò Seth. Seth e la sua discendenza fanno che la loro vita viene dopo una tragedia. Questo significa che ogni nuova vita viene a collocarsi in una storia già segnata dalla violenza e dall'uccisione degli innocenti. Malgrado questo, l'uomo deve scegliere la benedizione e la vita. Così come conferma Dt 30,29: *"Prendo a testimoni contro di voi oggi il cielo e la terra: ti ho*

proposto la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli la vita, perché viva tu e la tua discendenza”.

Con il tempo, le minacce contro la vita sono aumentate; basti pensare all'atteggiamento di ostilità verso la vita nel seno materno e verso la vita nelle sue ultime fasi. L'aborto e l'eutanasia vengono rivendicati come dei «diritti» e delle soluzioni a dei «problemi». Nei nn. 27-31 viene preso in considerazione il problema dell'acqua potabile che è un bene di primaria importanza per tutti. L'acqua è indispensabile per la vita umana e per sostenere sia l'ecosistema terrestre che quello acquatico; la situazione è particolarmente seria in rapporto ai poveri, in quanto avvengono molte morti e sono molto diffuse malattie legate all'acqua (n. 28-29). L'Enciclica è chiara nell'affermare che l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale (n. 30). Il terzo ambito tratta della perdita di biodiversità (n. 32-42). Il quarto ambito tratta del deterioramento della qualità della vita umana e del degrado sociale (n. 43-47). Occorre considerare gli effetti del degrado ambientale, dei modelli di sviluppo odierni e della cultura dello scarto sulla vita delle persone (n. 43). L'analisi di questi effetti mostra come la crescita, negli ultimi due secoli, non abbia sempre significato un vero progresso integrale e un miglioramento nella qualità della vita (n. 46). Il quinto ambito è quello dell'ineguaglianza planetaria (n. 48-52). Nel terzo capitolo Papa Francesco ci ricorda che i nostri sviluppi tecnologici ci hanno portato ad un crocevia. I progressi nella tecnologia sono segnati da avanzamenti nel potere, specialmente per coloro che possiedono le conoscenze e le risorse economiche per utilizzarle. La frase che apre il sesto capitolo dell'enciclica sintetizza chiaramente la tematica nello stile tipico di Papa Francesco: “Molte cose devono riorientare la propria rotta ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare” (n. 202). Egli quindi inizia a prospettare un percorso per questo cambiamento. La sezione n. 203-208 orienta verso un nuovo stile di vita e incoraggia singoli e gruppi a rifiutare il consumismo ricordando a tutti che “acquistare è sempre un atto morale oltre che economico” (n. 206). Nella sezione n. 243-246 veniamo invitati a porre la nostra attenzione alla vita “al di là del sole”, alla vita eterna “nella quale ogni creatura, luminosamente trasformata, occuperà il suo posto e avrà qualche cosa da offrire ai poveri definitivamente liberati.”. Tutto questo avviene mentre Cristo, il Buon Pastore, vuole che noi abbiamo la vita. Egli conosce ciò che minaccia la vita; sa riconoscere il lupo che arriva per rapire e disperdere le pecore. Egli sa individuare quanti tentano di entrare nel gregge, ma sono ladri e mercenari (cf. Gv 10,1.13).

Quale significato assume per me, nel mio contesto storico, nel mio oggi, la vita di Gesù come portatore di una vita donata in abbondanza?

L'indicativo aoristo, prima persona singolare “elthon”, riletto in alcuni contesti in cui ricorre, ci spiega bene il senso della sua venuta in un particolare momento della storia:

1. «Per una discriminazione sono venuto in questo mondo: perché coloro che non vedono vedano e coloro che vedono diventino ciechi» (Gv 9,39); cfr. anche Gv 15:22.
Il “venire” di Gesù implica un movimento che provoca “scelte”, scelte per la vita.
2. “Ora la mia anima è turbata, e che devo dire?...Padre, sàlvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono venuto, per quest'ora. (Gv 12,27)
Il “venire” di Gesù ha a che vedere anche con l'ora, la sua ora, quella della glorificazione del Padre
3. “Non sono venuto infatti per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. (Gv 12,47b)
Il venire di Gesù che si colloca su un piano soteriologico

Oggi l'umanità si trova imprigionata all'interno di una gravissima crisi e questa è dovuta principalmente all'uomo, dallo stile di vita dell'uomo, come ci dice il n.161 dell'enciclica L'attenuazione degli effetti dell'attuale squilibrio dipende da ciò che facciamo ora, Il futuro dell'umanità non è solo nelle mani dei grandi leader, delle grandi potenze e delle élite. *E' soprattutto nelle mani dei popoli*; nella loro capacità di organizzarsi, Il cambiamento è vita e la vita è certezza del futuro.